

lenne festa fatta dalla città per la coronazione a principessa di Zilia Dandolo moglie del doge Lorenzo Prioli; festa minutamente descritta dal Sansovino (Lib. X, p. 154 e seg.). Con Bernardo Navagero, di cui era amicissimo, nel 1558 fu spedito ambasciatore a Ferdinando I imperatore per congratularsi dell'assunzione sua al trono (Morosini II, 132). L'imperatore donò al Cappello dodici tazze d'argento, dice il genealogista Cappellari, ma il Valiero dice d'oro (*donavit Cappello pateras aureas*); oltre a ciò creollo conte del S. R. I., e gli concesse di poter inquartare nello stemma gentile l'Aquila bicipite di color nero coronata, colle ali aperte in campo d'oro, come dal privilegio datato da Vienna 1558 26 settembre, uno squarcio del quale è anche nelle genealogie di M. Barbaro: *pars totius. . . superior aurei coloris est et representat aquilam bicipitem nigris coloris expansis alis munificentia nostra caesarea addita in testimonium nostrae in eum benignitatis*. Questo stemma così rappresentato stassi scolpito sopra la epigrafe che illustrò. Tornò Giovanni in Francia nel 1559 diretto ambasciatore ad Enrico II per congratularsi delle nozze della figlia sua primogenita Elisabetta col re Filippo II di Spagna, e di Margarita sorella di esso Enrico con Emanuele Filiberto duca di Savoia. Ma era giunto in Lione quando seppe l'accaduta morte di Enrico, e la successione al trono di Francesco II suo figlio, e quindi chiese istruzioni al Senato se dovesse proseguire il viaggio. Ed essendogli stato ordinato di compirlo e di condolarsi per la morte del re, pervenuto appena a Parigi, quivi morì da febbre l'anno stesso 1559, ed ebbesi solenni funerali per ordine regio. Il suo cadavere poi trasportato a Venezia per cura del figliuol suo PIETRO, fu seppellito in questa sua cappella. Morosini, II, 141, 148. Giustiniano, ediz. 1576, p. 596.

Giovanni Cappello dall'Alberici (*Scrittori Veneziani* p. 34), dal Superbi (*Trionfo*, Lib. III, p. 87), da Pierangelo Zeno, (*Memoria de' Scrittori Veneti* p. 17) è registrato fra gli Scrittori nostri, perchè lasciò alcune sue *Orazioni volgari molto scelte*. A queste il Zabarella (*Pileo*, pag. 18, 19) aggiunge un volume di *lettere* e un altro di *poesie*; non credo però che alcuna di queste cose sia alle stampe. Nella libreria Soranzo conservavasi mss. la sua *Relazione di Francia*.

A lui come uno de' rettori di Padova è dedicato il seguente opuscolo: *Ad clarissimos Pa-*

tavii rectores Joannis Matthaecij Marostici epidicticum carmen. kalendis martij 1549. 12. Patavii apud Jacobum Fabrianum. Descrivasi in esso un Torneo ed i giuochi stabiliti, e vi si nominan giuocatori un Capodilista, un Trabachino, un Naldo, uno Speroni, un Lazara ec. Del Cappello dicesi *Dapsilis es cunctis moderator iustus et aequus Iudicium recta nanque bilance facis*.

E di esso oltre gli storici suddetti e il Zabarella e il cardinal Valiero nel libro *De Cautione*, a pag. 76. 82. 83, fa menzione M. de Wicquefort (*L'Ambassadeur. Seconde Partie. Cologne 1715. pag. 6. 7.*) ove dicendo che talora i principi per dare a vedere che passan di buona intelligenza con una nazione affettano una specie di confidenza co' ministri de' sovrani, reca l'esempio di Enrico II col nostro Cappello che abbiamo sopraccennato, ed osserva che ciò fece Enrico per far vedere all'imperatore che la repubblica approvava il suo divisamento.

PIETRO CAPPELLO figliuol di Giovanni fu senatore anch'egli e consigliere, e del 1585-86 luogotenente a Udine (*Palladio. Storia*, P. II, pag. 218). Colà ho copiate sopralluogo le due seguenti iscrizioni a suo onore erette. La prima con busto marmoreo rappresentante il Cappello stassi sopra le arcate della gran Guardia nella piazza Contarena, ed è MDLXXXV | PRAECLARISS | VIRO PETRO | CAPELLO LOC | AD GLORIAM TANTI PRAESIDIS PRO | GESTIS OMNIBUS OPTIME VTINENSES | NON IMMEMORES FIERI MANDAVIT. La seconda leggesi sulla scala del palazzo de' luogotenenti, oggi I. R. Tribunale provinciale: PETRO CAPELLO | PRAES. IN PROVINCIA PACATE | CONTINUEDA SOLERTISSIMO ANO | NA TVENDA VIGILANTISSIMO ET | IVRI EX AEQVO DICENDO IVSTIS | SIMO FOROVLINENSES HOC | CANDIDAE EORVM FIDEI | SIMVLACHRVM EREXERE | ANNO MDLXXXVI. E sotto il busto ch'è di faccia: ARGVMENTVM MVNERIS BENE GESTI. Morì del 1603 e fu sepolto in questa chiesa.

Di questo Pietro, e del padre suo Giovanni vedemmo ricordati i nomi nelle Inscrizioni di s. Croce in Luprio.